

Sostegno: la delicata questione della corresponsabilità educativa

■ *Paola Martano* ■

La gestione della relazione tra la scuola e le famiglie è diventata una delle questioni più delicate che caratterizzano la vita scolastica. Il rapporto tra docenti e genitori di alunni disabili all'interno della scuola evidenzia problematiche ancora più complesse e con maggiori criticità, rispetto alla generalità della sua

gestione, sia nella pratica didattica che nella conduzione delle relazioni tra docenti e famiglie. Ciò lo sostiene anche uno studio elaborato da alcune associazioni che si occupano di disabilità ed è esperienza quotidiana degli insegnanti incaricati delle attività di insegnamento su posti di sostegno.

Le famiglie generalmente accusano la scuola per uno scarso ascolto, poco coinvolgimento, mancanza di competenze, mancanza di continuità didattica, dirigenti scolastici presi più dalle incombenze burocratiche e dunque distanti e poco collaborativi. I docenti sentono di subire una forte ingerenza, controllo, scarsa autonomia nell'insegnamento.

Il Ministero dell'istruzione nelle "LINEE DI INDIRIZZO"¹ ha così declinato il tema centrale della corresponsabilità educativa:

"Aspetti problematici e valore strategico

(...) Con il passaggio da una corresponsabilità educativa sancita ad una esercitata all'interno della scuola, sono realmente privilegiate occasioni di incontro e di lavoro in cui i genitori possano esprimersi e dare il loro contributo, a vari livelli, confrontarsi con i docenti e con il territorio sulle problematiche giovanili, proporre esperienze extracurricolari, ove consentito, far parte di gruppi di lavoro. Gli insegnanti e i genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune.

Il focus della problematicità di questo rapporto cade sul rispetto dei ruoli, delle competenze, dei compiti e delle libertà di ciascuna di queste due figure.

Nell'esercizio della corresponsabilità, infatti, ciò che fa accrescere l'efficacia di questo mezzo è

lo scambio comunicativo e il lavoro cooperativo. Ma ciò che mantiene vivo tale scambio è quel senso di responsabilità sociale che dovrà determinare le scelte strategiche delle scuole, connotando il loro lavoro come contributo significativo alla costruzione del sociale. Va sottolineato che, nell'economia dell'attività scolastica, "costruire il sociale" vuol dire assumersi, nei confronti della società, la responsabilità degli effetti delle scelte che si compiono, in termini di valori educativi; parliamo dunque di successo scolastico e sviluppo delle competenze chiave. La responsabilità sociale non si riferisce all'onere delle decisioni, che è una responsabilità istituzionale, bensì al dovere, nei confronti dei cittadini, di rendere trasparente l'esercizio dell'autonomia."

Pur con l'acquisizione e la condivisione di questo indirizzo, pedagogico e culturale, come guida, la realtà presenta dinamiche e problematiche molto complesse e a volte non mancano conflittualità, dovute ai vissuti degli individui che entrano in relazione ed anche ai singoli contesti, più o meno favorevoli allo sviluppo delle relazioni tra famiglie e scuole. È chiaro comunque che i genitori degli alunni con disabilità non possono e non devono considerare il docente di sostegno come un sostituto della madre o del padre né pretendere da lui massima disponibilità, sia in fatto di orari di ricevimento che di tempo da dedicare. Inoltre, nonostante le evidenti criticità e specificità della singola situazione, l'insegnante di sostegno ha gli stessi diritti e doveri degli altri colleghi: orari per accogliere i genitori, pro-

¹ Nota MIUR 22.11.2012, prot. n. 3214, Trasmissione Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa".

gramma da portare avanti, nonostante i limiti di tempo, e possibilità di assentarsi quando vi sono problemi personali.

Proprio per questo, il modo di comportarsi del docente nei confronti dei genitori dovrebbe seguire schemi precisi, fondati sì sulla disponibilità, la fiducia, il rispetto e la condivisione ma comunque limitati al ruolo di "sostegno" e mai vissuti come sostituzione della genitorialità. I docenti di sostegno sanno quanto sia importante dotarsi di empatia (saper ascoltare l'altro, ponendosi nella sua stessa situazione, cogliendo tutti i segnali verbali e non verbali. La sola formazione scientifica di un docente, seppur valida e approfondita, non dovrà mai prescindere dal rapporto umano, alla base di ogni

rapporto) e della capacità di ascolto attivo (i genitori dovranno sentire di avere di fronte un professionista che non giudica e che si mette in discussione quando si presentano delle difficoltà, per condividere e riflettere insieme, nell'interesse dello studente disabile).

La corresponsabilità, dunque, significa non delegare completamente la scuola alla soluzione di tutti i problemi e alla realizzazione di ogni attesa e quindi lasciare tutto nelle mani del docente pretendendo che diventi una *longa manus* degli stessi genitori, ma attivare una reale collaborazione nell'ottica dell'ascolto e dell'apertura, anche comprendendo i limiti delle competenze di ciascuno e lasciando che ognuno svolga bene il suo ruolo.